



PRIULA

CONSIGLIO DI BACINO
DI TREVISO

CONSIGLIO DI BACINO PRIULA
PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
(2016 – 2018)

Fontane di Villorba, lì 29/01/2016

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione
Il Direttore
Dott. Paolo Contò
F.to

CONSIGLIO DI BACINO PRIULA
Autorità di governo del servizio pubblico di gestione dei rifiuti e altri servizi

Via Donatori del Sangue, 1
31020 Fontane di Villorba, (TV)

INDICE

Art. 1 – OGGETTO DEL PIANO	pag. 3
Art. 2 - RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (RPC)	pag. 4
Art. 3 - PREDISPOSIZIONE DEL PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (PTPC)	pag. 5
Art. 4 - ATTUAZIONE DEL PIANO	pag. 5
Art. 5 - ANALISI DEI RISCHI	pag. 6
Art. 6 - AZIONI DI RIDUZIONE DEL RISCHIO E TEMPISTICHE	pag. 10
a) Azioni per tutte le attività a rischio	pag. 10
b) Azioni in materia di pubblicità e trasparenza	pag. 10
c) Azioni in materia di formazione del personale dipendente	pag. 10
d) Azioni per il miglioramento dell'efficienza dell'azione amministrativa	pag. 11
Art. 7 - CONTROLLO E MONITORAGGIO DEI RISCHI	pag. 11
Art. 8 – APPROVAZIONE	pag. 12
Art. 9 – AGGIORNAMENTO	pag. 12
Art. 10 - AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE	pag. 12
Art. 11 - NORME FINALI, TRATTAMENTO DATI E PUBBLICITÀ'	pag. 12

Art. I — OGGETTO DEL PIANO

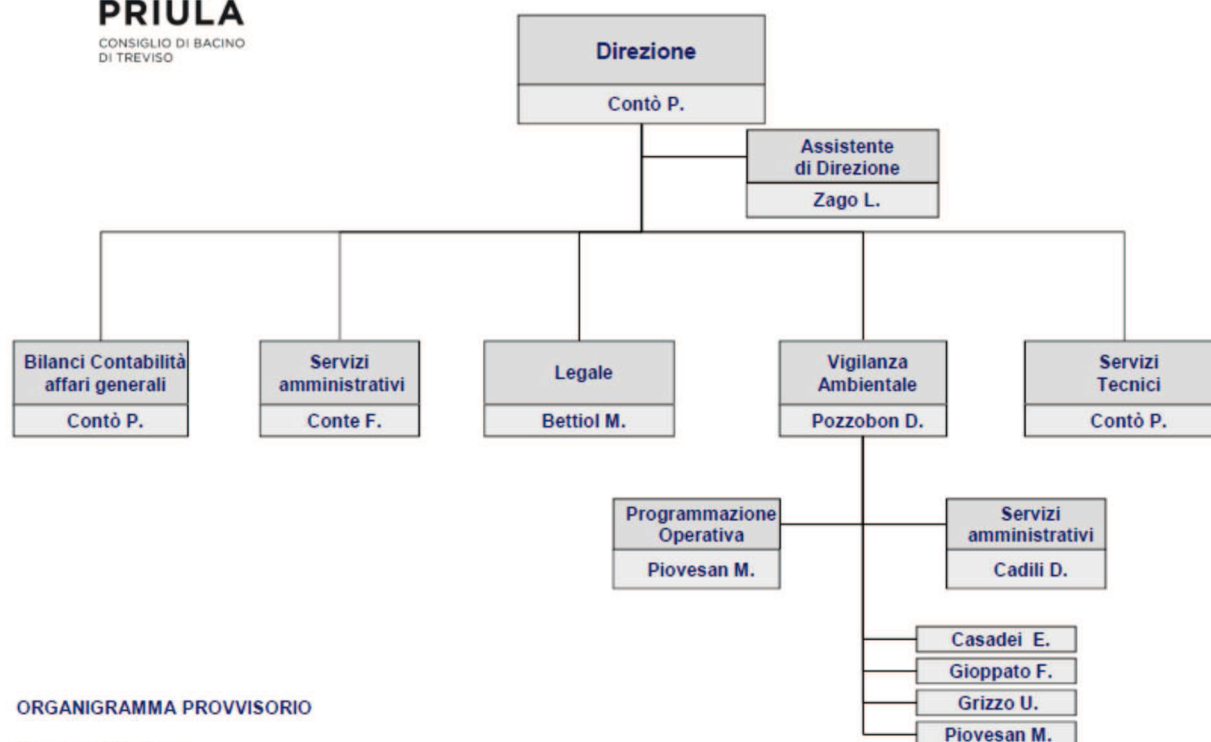
Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (di seguito PTPC) dà attuazione alle disposizioni di cui alla Legge n. 190 del 6 novembre 2012 recante “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*”. Esso è redatto secondo le indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito PNA) approvato da CIVIT (oggi ANAC) nel mese di settembre 2013, come da ultimo modificato dalla Deliberazione n. 12 dell’ottobre 2015 e rappresenta il documento fondamentale per la definizione della strategia di prevenzione dei rischi di corruzione nel Consiglio di Bacino Priula (in seguito Consiglio).

Il Consiglio di Bacino Priula, costituito con atto del Notaio Talice di Treviso - repertorio n. 83843, raccolta n. 31128, registrato a Treviso il 02.07.2015 al n. 9167 serie IT - del 29 giugno 2015 e decorrenza dal 1° luglio 2015, è la nuova Autorità di governo del servizio di gestione dei rifiuti nata dalla integrazione/fusione del Consorzio Intercomunale Priula e del Consorzio Azienda Intercomunale di Bacino Treviso 3, già Autorità Responsabili dei Bacini TV2 e TV3 in forza del provvedimento di Consiglio Regionale 28 ottobre 1988, n. 785.

Esso nasce in conformità alla espressa previsione contenuta nell’art. 4, co. 5, della Legge Regionale 31.12.2012, n. 52 (recante “*Nuove disposizioni per l’organizzazione del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani ed attuative dell’articolo 2, comma 186 bis della legge 23 dicembre 2009, n. 191 «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato»*”).

L’elaborazione del presente Piano è stata, pertanto, effettuata dal Responsabile della prevenzione tenuto conto della recente costituzione del Consiglio di Bacino ma, soprattutto, della ancor più recente costituzione degli organi istituzionali del medesimo, ivi compresa la figura del Direttore, dott. Paolo Contò, nominato tale dall’Assemblea di Bacino in data 02/10/2015 ed al quale, il Comitato di Bacino, il successivo 09/11/2015, attribuiva la nomina di Responsabile per la prevenzione della corruzione dell’Ente.

Il Piano tiene, altresì, conto della attuale struttura organizzativa dell’Ente, decisamente snella e semplificata, e di cui si fornisce, di seguito, la rappresentazione grafica:



ORGANIGRAMMA PROVVISORIO

Direttore + 9 addetti

Art. 2 — IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (RPC)

Il ruolo di Responsabile della prevenzione della corruzione (di seguito Responsabile della prevenzione) è affidato al Direttore nella persona del dott. Paolo Contò, quale figura indipendente e posta in posizione apicale nell’organigramma dell’Ente, conformemente a quanto previsto dall’art. 1, comma 7 della Legge 190/2012, giusta deliberazione del Comitato di Bacino n. 10 del 09/11/2015 e successiva procura speciale del 10/12/2015 (n. 148048 - raccolta 25536 - Notaio Santomauro di Villorba - TV).

Al Direttore, in quanto Responsabile della prevenzione, spetta l’esercizio dei compiti attribuiti dalla legge e dal presente Piano.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione predispose, nei termini previsti dalle disposizioni dell’Autorità, una relazione nella quale dà evidenza dei contenuti dell’attività svolta nel corso dell’anno. La Relazione, come da indicazioni fornite dall’ANAC (Comunicati del Presidente ANAC del 18/02/2015 e dell’11/12/2015) è pubblicata nel sito internet del Consiglio nella sezione “Amministrazione trasparente” – Altri contenuti – anticorruzione - nel formato previsto.

Art. 3 — PREDISPOSIZIONE DEL PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il Responsabile della prevenzione, nell'adozione del presente Piano, ha adottato il seguente approccio metodologico:

- analisi del rischio corruttivo tramite esame delle attività e dei procedimenti del Consiglio e conseguente individuazione delle attività a maggiore esposizione al rischio di corruzione;
- individuazione delle azioni di riduzione del rischio di corruzione;
- analisi e individuazione delle azioni di monitoraggio e delle azioni di contrasto alla corruzione.

Il Responsabile della prevenzione, di concerto con il personale del Consiglio, al fine di identificare le aree a rischio di corruzione, ha individuato le attività ed i procedimenti amministrativi di cui all'art. 1, comma 16 della Legge 190/2012, integrando l'elenco laddove necessario.

Egli ha proceduto, poi, ad individuare le azioni di riduzione del rischio di corruzione analizzando sia le misure obbligatorie, la cui applicazione discende dalle norme, sia le ulteriori misure ritenute necessarie al fine del trattamento del rischio e ha, infine definito il sistema attraverso cui monitorare l'andamento dei lavori.

Art. 4 — ATTUAZIONE DEL PIANO

Gli obiettivi del Piano saranno attuati dal Responsabile della prevenzione.

Allo svolgimento dei compiti di partecipazione alle attività di gestione del rischio, nonché di proposta, monitoraggio e controllo, sarà tenuto tutto il personale dipendente del Consiglio, ciascuno per l'area di competenza.

Tutti i dipendenti saranno tenuti a rispettare puntualmente le disposizioni del Piano, anche in virtù degli obblighi di lealtà e diligenza che derivano dal rapporto di lavoro instaurato con il Consiglio, qualunque forma esso assuma.

Tutti i dipendenti del Consiglio dovranno mettere in atto le misure di prevenzione previste dal Piano e l'eventuale violazione delle stesse sarà fonte di responsabilità disciplinare.

La violazione dei doveri sarà, altresì, rilevante ai fini della responsabilità civile, amministrativa e contabile quando le responsabilità siano collegate alla violazione di doveri, obblighi, leggi e regolamenti.

Con successivi atti di natura organizzativa, saranno stabilite forme e modalità per la necessaria informativa sui contenuti del Piano, sia al momento dell'assunzione (per i dipendenti neo assunti) sia con cadenza periodica (per i dipendenti già in servizio).

Il Responsabile della prevenzione si impegna a garantire la diffusione e la conoscenza effettiva del

Piano a tutti i dipendenti e ad attuare specifici programmi di formazione con partecipazione obbligatoria.

I risultati relativi all'attuazione del Piano saranno contenuti nella relazione annuale elaborata ai sensi dell'art.1 comma 14 della Legge 190/2012 e pubblicati secondo i principi e le modalità previsti dalla vigente normativa nazionale e dalle determinazioni dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC). I risultati rappresenteranno elementi utili ai fini della valutazione dei soggetti destinatari.

Art. 5 — ANALISI DEI RISCHI

Ferme restando le disposizioni di legge per se stesse esemplificative di aree a rischio corruzione e richiamati i principi di cui all'art. 97 della Costituzione e all'art. 1 della Legge n. 241/90, la valutazione dei rischi è stata svolta dal Direttore, quale Responsabile della prevenzione, con la collaborazione di tutto il personale.

Il Responsabile della prevenzione, tenuto conto della recente costituzione dell'Ente, della struttura semplificata e della provvisorietà dell'organigramma, in sede di prima applicazione del Piano, ha individuato i seguenti processi dell'ente. Su ciascuno di questi processi sarà possibile svolgere le attività di prevenzione in ordine alla potenziale esposizione al rischio corruzione nelle varie fasi:

Rilascio copie di atti amministrativi e accesso civico
Trasparenza e Anticorruzione
Tutela e garanzia degli utenti sui servizi erogati
Verifica e monitoraggio qualità dei servizi erogati
Assistenza giuridica e normativa
Tutela legale e pareristica
Contenzioso, precontenzioso e attività stragiudiziale
Affidamento dei servizi
Convenzione e adesione ai servizi associati
Controllo "analogo" del gestore in house e altri controlli su società partecipate
Direzione e Coordinamento delle società partecipate
Informative sui dati di funzionamento dell'ente ai soggetti esterni
Assicurazioni, Garanzie, Cauzioni...
Informative sui dati di funzionamento del gestore e dei servizi
Esame Piano Economico Finanziario di gestione dei rifiuti
Elaborazione e approvazione Tariffe per la gestione dei rifiuti urbani
Esame proposte progetti tecnici per la gestione dei rifiuti

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (2016 – 2018)

Esame proposte progetti tecnici per la gestione altri servizi associati
Attività amministrative per il funzionamento degli organi sociali
Segreteria di Direzione e di Presidenza
Affari Generali
Bilanci dell'ente e delle società controllate
Finanziamento dell'ente
Tesoreria e cassa
Pianificazione e programmazione dei servizi organizzati dall'ente
Regolamenti esterni dell'ente
Regolamenti interni per il funzionamento dell'ente
Rapporti e collaborazioni con Enti e Istituzioni e Associazioni di categoria
Associazioni di Volontariato e attività caritatevoli di gestione rifiuti
Predisposizione atti amministrativi di acquisto beni e servizi
Predisposizione atti amministrativi di pagamento
Sicurezza e sorveglianza sanitaria
Personale, distacchi da enti associati, ecc...
Comunicazione e relazioni con l'esterno
Controlli e tutela del territorio
Attività di accertamento degli illeciti amministrativi
Attività amministrativa a sostegno della attività di controllo del territorio
Programmazione dei controlli del territorio
Collaborazione con altre forze di controllo del territorio
Ingiunzioni di pagamento illeciti amministrativi
Riscossione pagamenti illeciti amministrativi
Patrimonio e manutenzione
Accordi di Cooperazione e collaborazione con altri enti pubblici

Nell'ambito di tali processi particolare attenzione e analisi sono state indirizzate a quei procedimenti nei quali il rischio corruzione è stato giudicato più alto, quantificando poi il livello di rischio. Lo schema sintetico di valutazione del rischio adottato in relazione a ciascun processo è stato il seguente:

Impatto Probabilità	BASSA	MEDIA	ALTA
ALTO	Rischio rilevante	Rischio critico	Rischio molto critico
MEDIO	Rischio accettabile	Rischio rilevante	Rischio critico
BASSO	Rischio accettabile	Rischio accettabile	Rischio rilevante

Durante l'analisi dei rischi sono stati prioritariamente esaminati i diversi profili di vulnerabilità dell'organizzazione del Consiglio e dei soggetti chiamati ad operare nei contesti a rischio.

Ad ogni ufficio, con riferimento alle attività di rispettiva competenza, viene assegnato un livello di esposizione ai rischi identificati sulla base di dette valutazioni.

Sulla base del più alto livello di rischio, le azioni ipotizzate quali strumenti di mitigazione del rischio sono inserite nelle diverse annualità del PTPC.

Successivamente, tutte le aree a rischio del Consiglio, ossia tutte le attività esposte a rischio corruzione, saranno elencate in un'unica scheda di sintesi riassuntiva.

Nella propria analisi, il Direttore, quale Responsabile della prevenzione, tenuto conto della organizzazione dell'Ente che prevede l'assunzione su di sé di tutte le attività, ha svolto la sua analisi di rischio, ancorché descrittivo e di prima applicazione, con le seguenti considerazioni sul livello di rischio:

- **attività in materia acquisti:** la valutazione del rischio, in tale attività, ha ritenuto che sussista un livello significativamente basso di rischio, tenuto conto dei seguenti fattori: a) limitazione del rischio per la segregazione delle competenze fra i vari Organi che non consente neppure al Direttore di poter operare nel mercato per importi superiori a € 40.000,00 e i pagamenti in contanti sono limitati a 1.000 €; b) le procedure di selezione per l'acquisto dei beni e servizi del Consiglio sono effettuate mediante l'utilizzo di una stazione unificata di appalto, dalla propria società pubblica in house Contarina Spa; c) l'importo complessivo degli acquisti effettuati in proprio dal Consiglio è di modesto valore; d) gli acquisti sono preceduti da provvedimenti autorizzatori degli organi di indirizzo politico, sia nell'oggetto sia nel loro budget di spesa, attraverso gli atti programmatici generali o riferiti allo specifico acquisto o intervento;
- **attività in materia di acquisizione del personale, prove selettive, formazione di graduatorie:** la valutazione del rischio, in tale attività, ha ritenuto che sussista un livello molto basso o quasi nullo di rischio tenuto conto dei seguenti fattori: a) il Consiglio, qualora intenda assumere una nuova risorsa, è tenuto, obbligatoriamente, ad attingere a forme di distacco del personale dai comuni costituenti il Consiglio medesimo (senza alcun rapporto economico diretto con il personale distaccato, ma provvedendo al mero rimborso delle spese al comune distaccante)

e solo laddove non vi siano risorse idonee o disponibili a soddisfare l'esigenza, potrà procedere all'assunzione comunque nel rispetto del regolamento delle assunzioni mediante procedura pubblica e dei principi di trasparenza, pubblicità e imparzialità, come previsto dall'art. 35, co. 3 del D.Lgs. 165/01 per le pubbliche amministrazioni e dall'art. 18, comma 2 del DL. 112/08 convertito in L.133/08 per le società pubbliche;

- **attività in materia di accertamento delle violazioni in materia ambientale e conseguente attività sanzionatoria:** la valutazione del rischio, in tale attività, ha ritenuto che sussista un livello significativamente basso di rischio tenuto conto dei seguenti fattori: a) segregazione della attività di accertamento, condotta dagli addetti alla vigilanza, da quella di contestazione degli illeciti amministrativi, in capo alla direzione, da quella della Ingiunzione di pagamento, in capo al Presidente e b) ammontare delle sanzioni emesse il cui valore risulta decisamente modesto (stimate in circa 15.000 €/anno);
- **attività in materia di affidamento del servizio pubblico e controlli sul Gestore:** la valutazione del rischio, in tale attività, ha ritenuto che sussista un livello significativamente basso di rischio tenuto conto del fatto che il Consiglio, quale forma associativa prevista dalla legge regionale 31 dicembre 2012, n. 52 per l'esercizio unitario delle funzioni in materia di gestione dei rifiuti urbani e assimilati, non esercita alcuna attività di gestione, e inoltre in quanto la forma prescelta di gestione dei servizi organizzati e regolati dal Consiglio secondo il modello dell' "in house providing" ovvero tramite una società non appartenente al mercato e di totale proprietà del Consiglio stesso, si caratterizza per l'assenza di terzietà del soggetto affidatario. Inoltre, al fine della corretta vigilanza dei servizi erogati dal gestore, le procedure sono garantite a) dall'attuale struttura informatica che permette una totale trasparenza degli atti e rapporti con l'utenza tutelata dal Consiglio, mediante accesso agli applicativi e ai data base, e b) dalla possibilità di utilizzo del personale di vigilanza del Consiglio stesso.
- **Attività autoritativa di rilascio diritti, permessi, concessioni o autorizzazioni di sorta:** la valutazione del rischio, in tale attività, ha ritenuto che sussista un livello molto basso di rischio tenuto conto del fatto che il Consiglio non ha fra le sue competenze alcuna procedura di rilascio di atti tesi ad estendere la sfera dei diritti o la compressione degli stessi, ovvero a consentire svolgimento di attività degli utenti, con la sola esclusione dell'astratta possibilità di esproprio di terreni di terzi.

Per ogni ambito di attività si è tenuto conto dei procedimenti a rischio corruzione tra i quali vi sono quelli obbligatori come indicati nell'allegato 2 del PNA e nell'art. 1, comma 16 della L.190/2012.

Art. 6 — AZIONI DI RIDUZIONE DEL RISCHIO E TEMPISTICHE

Sulla base delle analisi effettuate si procederà alla individuazione delle azioni di gestione e prevenzione del rischio, valutando anche il grado di realizzabilità delle stesse.

a) Azioni per tutte le attività a rischio (31/12/2016)

Nella individuazione delle azioni per tutte le attività a rischio si prevedono i seguenti interventi:

- a) interventi di internal audit su tutte le aree per verificare il livello di rischio esistente;
- b) valutazione dei rischi derivanti dall'esercizio delle attività del Consiglio e valutazione delle possibili azioni di mitigazione;
- c) definizione degli interventi sulle aree ad elevata probabilità ed impatto individuale;
- d) interventi di audit ed aggiornamento del Piano.

b) Azioni in materia di pubblicità e trasparenza (periodico)

Il Consiglio, in adempimento a quanto previsto dal Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 avente ad oggetto il *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*, approvato dal Governo nell'esercizio della delega contenuta nella legge anticorruzione, pur essendo Ente di recente costituzione, ha provveduto a predisporre, nel proprio sito web istituzionale, la sezione *“Amministrazione trasparente”* ove risultano pubblicati i dati, le informazioni ed i documenti la cui pubblicazione è resa obbligatoria dalla ridetta normativa.

Compito del Responsabile della prevenzione sarà quello di monitorare la sezione, aggiornandola secondo le tempistiche previste dalla normativa di settore e dalle determinazioni dell'Autorità.

Nel medesimo sito web viene indicato l'indirizzo di posta elettronica certificata cui il cittadino può trasmettere istanze, anche attraverso l'esercizio del cosiddetto *“accesso civico”*.

c) Azioni in materia di formazione del personale dipendente (annuale)

Con l'approvazione del Piano, il Responsabile per la prevenzione, potrà dare avvio ai programmi annuali di formazione in tema di anticorruzione. La partecipazione ai corsi di formazione da parte del personale individuato nel programma annuale sarà obbligatoria.

La formazione in tema di anticorruzione dovrà essere rivolta principalmente alla conoscenza della normativa in materia, con particolare riferimento alla L. 190/2012 ed ai D.Lgs. 33/2013 e 39/2013, nonché all'esame, studio ed analisi dettagliata dei procedimenti individuati *“a rischio”*, sia per una corretta applicazione della nuova normativa, sia per individuare eventuali soluzioni organizzative più appropriate per la riduzione dei rischi.

Nella scelta delle modalità per l'attuazione dei corsi di formazione si farà riferimento ai principi contenuti nel Piano Nazionale Anticorruzione.

In ambito formativo, le azioni individuate possono comunque essere così sintetizzate:

- formazione in tema di anticorruzione per tutti gli impiegati del Consiglio;
- formazione sulle tematiche dell'etica e della legalità.

d) Azioni per il miglioramento dell'efficienza dell'azione amministrativa (31/12/2018)

I fenomeni corruttivi possono sorgere anche a causa dell'inefficienza nel compimento di alcune fasi procedurali. Si evidenziano, pertanto, i seguenti accorgimenti prescelti con l'obiettivo dichiarato di migliorare l'azione amministrativa:

- istituzione di un registro degli affidamenti diretti con informazioni relative all'oggetto dell'affidamento, all'operatore affidatario ed all'importo, da pubblicarsi sul sito web del Consiglio;
- criterio di selezione dei soggetti da invitare nelle procedure negoziate, comunque in coerenza con le norme sul MEPA;
- miglioramento delle procedure applicate dal Consiglio;
- azioni di prevenzione del rischio corruzione riguardanti tutto il personale.

Art. 7 — CONTROLLO E MONITORAGGIO DEI RISCHI

Le attività di controllo e monitoraggio assumono una valenza strategica per il Responsabile della prevenzione in quanto egli è tenuto a rendicontare, ogni anno, al Comitato, circa l'efficacia delle misure di prevenzione predisposte, con particolare riguardo ai seguenti ambiti:

- azioni e controllo nella gestione dei rischi;
- formazione sul tema dell'anticorruzione.

Oltre alle suddette verifiche, sulla base di quanto imposto dalla legge, sono previste anche le ulteriori attività di controllo di seguito indicate:

- verifica, nello svolgimento delle attività individuate "a rischio corruzione e/o illegalità", del rispetto dei termini dei procedimenti anche attraverso verifiche specifiche a cura del Responsabile della prevenzione;
- verifica dei rapporti tra il Consiglio ed i soggetti terzi contraenti/beneficiari a campione, al fine della verifica di eventuali relazioni di parentela o affinità tra i titolari, gli amministratori, i soci, i dipendenti, i soggetti terzi e i dipendenti del Consiglio;
- verifica dell'applicazione delle disposizioni in materia di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi, anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico, a cura del Responsabile della prevenzione, mediante controlli a campione;
- verifica dell'attivazione della responsabilità disciplinare in caso di violazione dei doveri di comportamento, anche in caso di mancato rispetto delle disposizioni del Piano da parte dei dipendenti del Consiglio, a cura del Responsabile della prevenzione;

- verifica dell’attivazione e del mantenimento delle misure in materia di trasparenza a cura del Responsabile della trasparenza.

Le attività di controllo di cui al presente Piano si pongono in rapporto con i regolamenti interni del Consiglio e, soprattutto, con le disposizioni normative in materia di trasparenza.

Art. 8 — APPROVAZIONE

Il presente Piano, predisposto dal Responsabile della prevenzione, viene sottoposto all’approvazione del Comitato di Bacino.

Art. 9 — AGGIORNAMENTO

Le modifiche del presente Piano, a seguito di intervenute modifiche legislative, vengono disposte a cura del Responsabile della prevenzione dandone comunicazione al Comitato di Bacino.

Eventuali modifiche che si rendano opportune e/o necessarie per inadeguatezza del Piano a garantire l’efficace prevenzione, su proposta del Responsabile della prevenzione, sono approvate dal Comitato di Bacino con propria deliberazione.

Art. 10 — AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE

Il Piano, per il miglior conseguimento dei compiti previsti, sarà presentato al personale e sarà pubblicato sul sito internet del Consiglio.

Il Consiglio attiverà una casella di posta elettronica (anticorruzione@priula.it) alla quale potranno scrivere sia i dipendenti che i soggetti esterni, segnalando casi di illeciti potenziali, nella consapevolezza che, a norma dell’art. 1 della L. 190/2012, *“nell’ambito del procedimento disciplinare, l’identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell’addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione...”*

I cittadini che inoltrino segnalazioni dovranno rilasciare apposita dichiarazione di autorizzazione al trattamento dei dati personali a norma del Codice sulla privacy (D.Lgs. n. 196/2003).

Art. 11 — NORME FINALI, TRATTAMENTO DATI E PUBBLICITA’

I dati raccolti in applicazione del presente Piano saranno trattati in forma anonima ed aggregata in osservanza delle norme stabilite nel D.Lgs. 196/2003 e delle disposizioni emanate in materia dal Garante della Privacy.

Con l’approvazione del presente Piano sono abrogate le disposizioni interne in contrasto con lo stesso.

Il Piano sarà pubblicato sul sito web del Consiglio di Bacino nella sezione “Amministrazione

trasparente” al seguente link: “Altri contenuti” - “anticorruzione”.